

La Sicilia 4 Aprile 2012

“Le botte ad Angelo un segnale a Raffaele”

CATANIA. «Ci rumpemu i corna». Con questa inequivocabile espressione tutta catanese i componenti del clan Santapaola commentavano la bastonatura ai danni di Angelo Lombardo, il deputato Mpa, fratello del presidente della Regione, picchiato nella primavera del 2008 perché «dopo aver chiesto e ottenuto il sostegno elettorale del clan Santapaola promettendo agevolazioni di varia natura, non aveva tenuto fede agli impegni assunti».

Lo ha raccontato, ieri mattina, in videoconferenza il collaboratore di giustizia Eugenio Sturiale, al processo per corruzione elettorale contro il presidente della Regione Raffaele Lombardo e il fratello Angelo che si sta svolgendo davanti al giudice monocratico del Tribunale di Catania Michele Fichera.

Il processo segue il suo corso nonostante la recente decisione del gip Luigi Barone che ha stabilito, per gli stessi imputati, l'imputazione coatta per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa e per corruzione elettorale aggravata dal metodo mafioso (l'art. 7). Sturiale, 52 anni, un passato nelle fila del clan Santapaola prima, poi Cappello e, infine, Laudani come fedelissimo di Sebastiano Laudani, nipote del patriarca dei «Muss'i Ficurinìa», ha saltato il fosso nel gennaio 2010 raccontando - tra le tante cose - anche dei rapporti tra i politici etnei e i clan mafiosi. Il collaboratore rispondendo alle domande dei pm Carmelo Zuccaro e Michelangelo Patanè, ha ricordato una conversazione dell'estate 2008 con Carmelo Santocono definito «uomo di strettissima fiducia di Aldo Ercolano» avvenuta in piazza Vittorio Emanuele III (piazza Umberto a Catania) vicino ai chioschi. In quella conversazione, Santocono disse «ci rumpemu i corna» ad Angelo Lombardo. Secondo quanto dichiarato da Sturiale, il pestaggio, avvenuto perché «dopo che erano stati compulsati, dopo che ci cercavano per i voti anche di notte, i Lombardo stavano per venire meno alle promesse elettorali, staccavano i telefonini e chiudevano le segreterie», sarebbe stato anche un avvertimento per il presidente della Regione. «Santocono mi disse - ha riferito il pentito - che, se si fossero ripetute le mancanze di puntualità nel mantenere le promesse fatte in campagna elettorale, avrebbero bastonato anche Raffaele Lombardo». In quanto alle promesse, Sturiale ha parlato genericamente di «appalti e quant'altro», ma non ha saputo fornire ulteriori particolari, anzi non li avrebbe nemmeno chiesti a Santocono in quella conversazione. Non si sa dove sarebbe avvenuto il pestaggio, né chi lo eseguì. Dopo le botte ad Angelo Lombardo, Santocono si sarebbe limitato a commentare «Speriamo ca n'attruppica cchiù». La notizia della bastonatura al fratello del presidente della Regione avrebbe fatto il giro della malavita etnea e ne avrebbero parlato anche Nino Ferrera della famiglia dei "Cavadduzzu" con Giovanni Colom-

brita (reggente del clan Cappello) in un colloquio sotto casa di quest'ultimo. In quell'occasione - secondo Sturiale - i due ne discussero usando l'espressione "'u unchianu tuttu". Colombrita, successivamente, avrebbe rifiutato la proposta di Ferrera di appoggiare un partito politico che nella memoria di Sturiale si sarebbe chiamato "Sicilia Libera", «ma non ne sono sicuro», ha aggiunto.

Un altro episodio del quale ha riferito il collaboratore di giustizia è stato un incontro sotto la segreteria politica di Lombardo, in via Pola a Catania, nel periodo febbraio-marzo 2008 tra egli stesso (Sturiale), l'autista del presidente Lombardo, tale Antonio Zappalà e Orazio Buda, cugino di Orazio Privitera, numero uno del clan Sciuto/Tigna. In quella circostanza Zappalà (che secondo Sturiale sarebbe stato amico di Buda in quanto avevano commesso insieme delle rapine), avrebbe detto a Buda di portare i suoi ringraziamenti al cugino Privitera «che si sta prodigando in ogni modo per la campagna elettorale di Raffaele Lombardo, un amico, una persona perbene». Zappalà disse che «il presidente non si sarebbe dimenticato di coloro che lo avevano aiutato in campagna elettorale».

Sturiale ha dichiarato che Buda gli avrebbe riferito degli sforzi di Privitera per portare voti a Raffaele Lombardo nelle elezioni regionali e amministrative del 2008. «Mi disse che stavano smuovendo mari e monti per fare eleggere Raffaele Lombardo, e che cercavano voti con ogni mezzo: pacchi di spesa, buoni benzina, denaro, amicizie. Buda mi disse che a pagare buste della spesa e buoni benzina era Privitera. In cambio avrebbero avuto appalti e posti di lavoro, ma non entrò nei dettagli. Disse genericamente "speriamo che Raffaele Lombardo mantenga tutto ciò che ha detto...».

Le dichiarazioni di Sturiale sono state contestate dall'avvocato di Angelo Lombardo, Pietro Nicola Granata che le ha definite «anomale» nella sequenza con la quale il collaboratore le ha riferite. Il difensore ha puntato l'accento sul fatto che, nei verbali delle dichiarazioni rese ai pubblici ministeri il 22 febbraio, il 12 aprile e il 17 giugno 2010, Sturiale non parlò né dell'eventuale progetto di bastonare anche Raffaele Lombardo, né dell'incontro avvenuto al bar di via Pota con l'autista del presidente della Regione.

Nella prossima udienza, prevista per il 27 aprile, sarà di scena un altro collaboratore di giustizia, Gaetano D'Aquino, ex esponente del clan Cappello.

Carmen Greco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS